

MARCO TIRELLI

PITTURE AL BUIO

FABIO SARGENTINI

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ATTICO







*Fabio Sargentini*

MARCO TIRELLI

*N.D.*

PITTURE AL BUIO

con un testo di  
ROBERTO G. LAMBARELLI

FABIO SARGENTINI  
ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ATTICO  
VIA DEL PARADISO, 41 ROMA



Gli artisti dell'ultima generazione sono tornati alle tecniche tradizionali della pittura e della scultura. Un atteggiamento che sembra opporsi alle esperienze artistiche precedenti — caratterizzate dall'uso di mezzi espressivi extra artistici — per dare attenzione a quelle esperienze artistiche sviluppatesi negli anni cinquanta attorno al dualismo astratto-figurativo.

Ma gli artisti di oggi si misurano con tutta l'arte contemporanea, nel tentativo di raggiungere attraverso la forma, una soluzione alla crisi dei contenuti che ha coinvolto la cultura artistica degli ultimi cinquant'anni.

Marco Tirelli non si sottrae al difficile ruolo di apportare un suo contributo alle ricerche in atto, le sue pitture sono l'affermazione di una possibilità di lavoro, rappresentano una condizione operante all'interno della cultura artistica attuale.

Poste sotto il segno dell'accumulazione, le recenti pitture si offrono secondo una iterazione di figure geometriche elementari, parti anatomiche o meccaniche, interni di architetture, elementi vegetali, oggetti d'uso quotidiano (sedie, scale ed altro). Questi sono i temi di una pittura carica di suggestioni da cui scaturisce la sua visione del mondo, la sua presa di coscienza sul reale.

Ma la sua pittura non è una risposta ai problemi dati dalle formulazioni pittoriche degli ultimi anni, anche se proprio all'interno di questi lavora. La sua pittura non cita, non è mai racconto, rappresentazione di un fatto o narrazione di un evento. E' piuttosto affermazione di ciò che esiste, visibile ed invisibile.

Partendo da ciò che gli occhi vedono, in un giro di orizzonte, Marco Tirelli punta a ridare ciò che gli occhi po-

trebbero vedere. Egli cerca attraverso la pittura di sottolineare, e a volte proprio di dare, quelle sensazioni e percezioni difficili da cogliere, immersi come siamo nel flusso della vita quotidiana.

Pitture al buio — le definisce Tirelli — nel senso proprio di una restituzione della realtà capace di evocare l'indicibile, di offrire l'invisibile.

La sua pittura è attenta perizia del reale, espressione di una esperienza del mondo che egli fa continuamente per ridarla al mondo stesso. Potrebbe definirsi un esperimento, se questo termine non avesse quei risvolti freddi ed analitici propri del metodo scientifico. La sua pittura emana poesia come lirica del reale perchè dell'esperimento ha solo la sistematicità data dal principio di accumulazione.

Nell'espressione della sua idea di arte, Marco Tirelli pone attenzione alla tecnica utilizzata come uno strumento duttile che conduce alla forma. A questa è demandato il compito di esprimere qualcosa d'altro dalle idee, di raggiungere attraverso sensazioni ed emozioni una intuitiva conoscenza delle cose. Nella sua pittura prevalentemente monocroma, il segno ha il compito di rappresentare l'oggetto. L'iterazione del segno conduce ad un senso metafisico capace di straniare l'oggetto dalla realtà contestuale. La materia pittorica compie il gioco sottile, tra emozioni e sensazioni, di trascendere la realtà degli oggetti rappresentati.

Tra scelta compositiva e qualità pittorica prende corpo la sua poetica. Il mondo degli oggetti ne è il referente.

Per cogliere il senso profondo di questi lavori bisogna disporsi senza pregiudizi e lasciarsi prendere lentamente,



socchiudere gli occhi per ridare all'inverso il processo creativo dell'artista.

In lavori come *Rumore sordo*, intreccio di oggetti, strani utensili affiancati l'uno all'altro, o *Uno dei boschi*, fitto ed intrigato fogliame, la profondità data dai giochi della stesura pittorica porta ad una riflessione, ad una proiezione immaginaria avvolgente. L'effetto di insieme sospende il giudizio su ciò che è rappresentato, fa leva su una lirizzazione del segno e della pittura. Ancora più evidente in lavori come *Stagno* o *Isole* dove l'uso del segno ridotto a forma geometrica elementare perde ogni referente oggettuale.

In altri lavori, più complessi da un punto di vista compositivo, ciò che viene rappresentato ribadisce l'obbiettivo finale, il valore del risultato formale; è il caso di *Solitario* una serie di vedute dove la mancanza di un unico punto di vista, richiede all'osservatore una attenzione ed una concentrazione che, superando il senso di straniamento, permetta di entrare nel significato del lavoro.

Elaborazioni elementari e formulazioni complesse, contenuti che scaturiscono dalle forme. Tutto è utilizzato per uscire da una visione a cui siamo culturalmente abituati. Al gusto di chiara matrice astratta corrisponde una sensibilità per la figurazione; ad una pittura libera da ogni vincolo storicistico si contrappone la tradizione dell'avanguardia. L'accumulazione, come segno più generale del suo lavoro, richiama a sé uno sviluppo dei principi dadaisti come i merz-bau schwitteriani, l'uso diffuso dell'iterazione, interna ad ogni singolo lavoro, evoca i meccanismi dell'automatismo, il procedimento di straniamento i principi formalisti. Se la sua poetica trova alimento in questi

riferimenti Marco Tirelli artista più che moderno supera ogni singolo richiamo in una elaborazione che trasforma tutto in segno positivo. Il suo lavoro è sottoposto ad una verifica costante che lo pone al di sopra di ogni riferimento diretto, di forma e di contenuto. Egli evita con cura di vincolarsi a qualsiasi stereotipo, dipingendo tutto ciò che può essere dipinto, per raggiungere la massima libertà espressiva. Lo confermano i temi trattati e l'uso indistinto che egli fa della pittura astratta e geometrica come di quella figurativa. Tutto concorre nella pittura di Marco Tirelli a dare una visione dell'arte e delle cose, ad affermare uno statuto della realtà perché la sua pittura si pone come esperienza del mondo in grado di svelare la faccia buia del reale.

Roberto Giuseppe Lambarelli

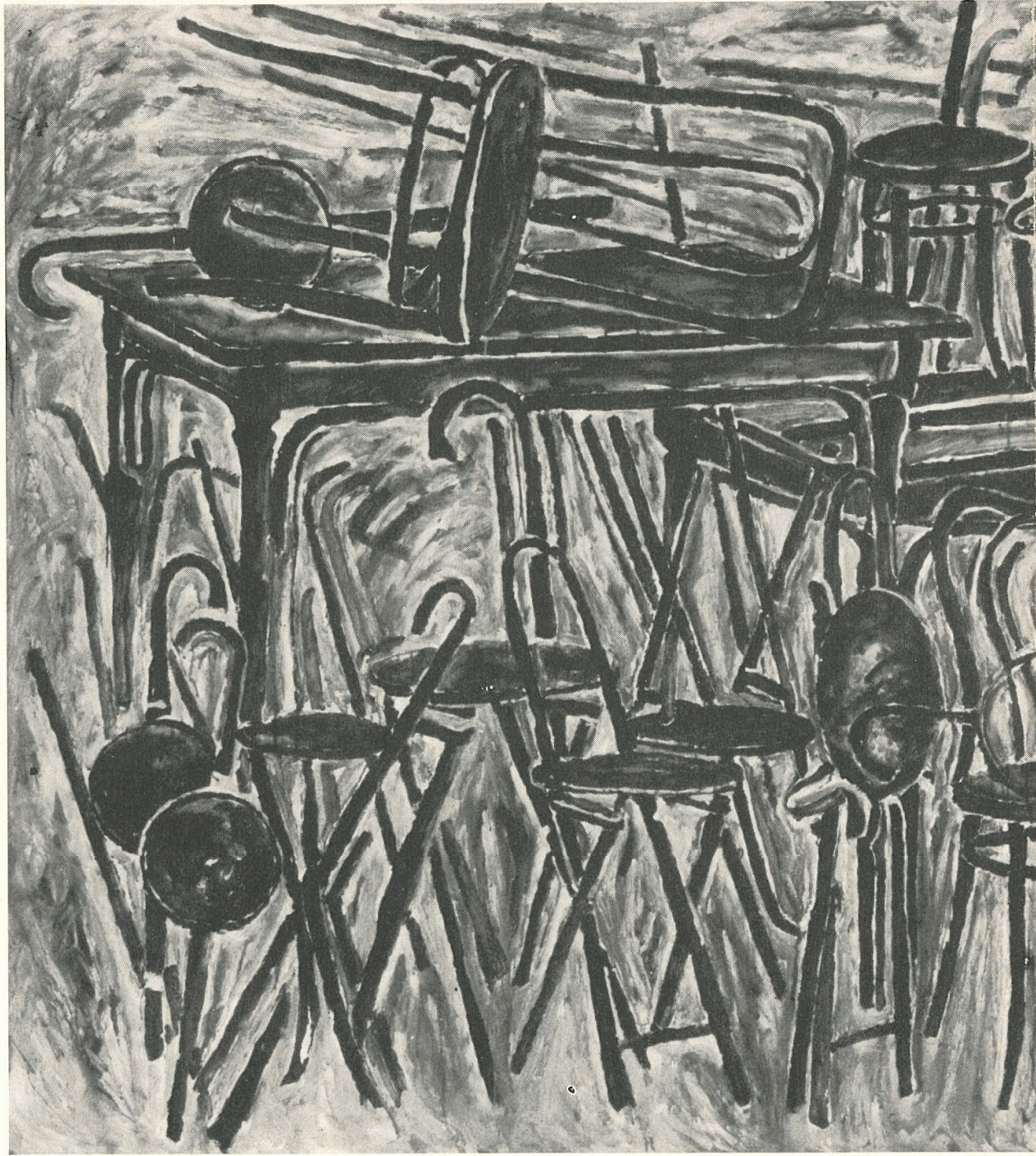






ISOLE - 1984 - OLIO SU CARTA INTELATA (cm. 175 x 152)





NOTTURNO - 1984 - OLIO SU TELA (cm. 194 × 141)

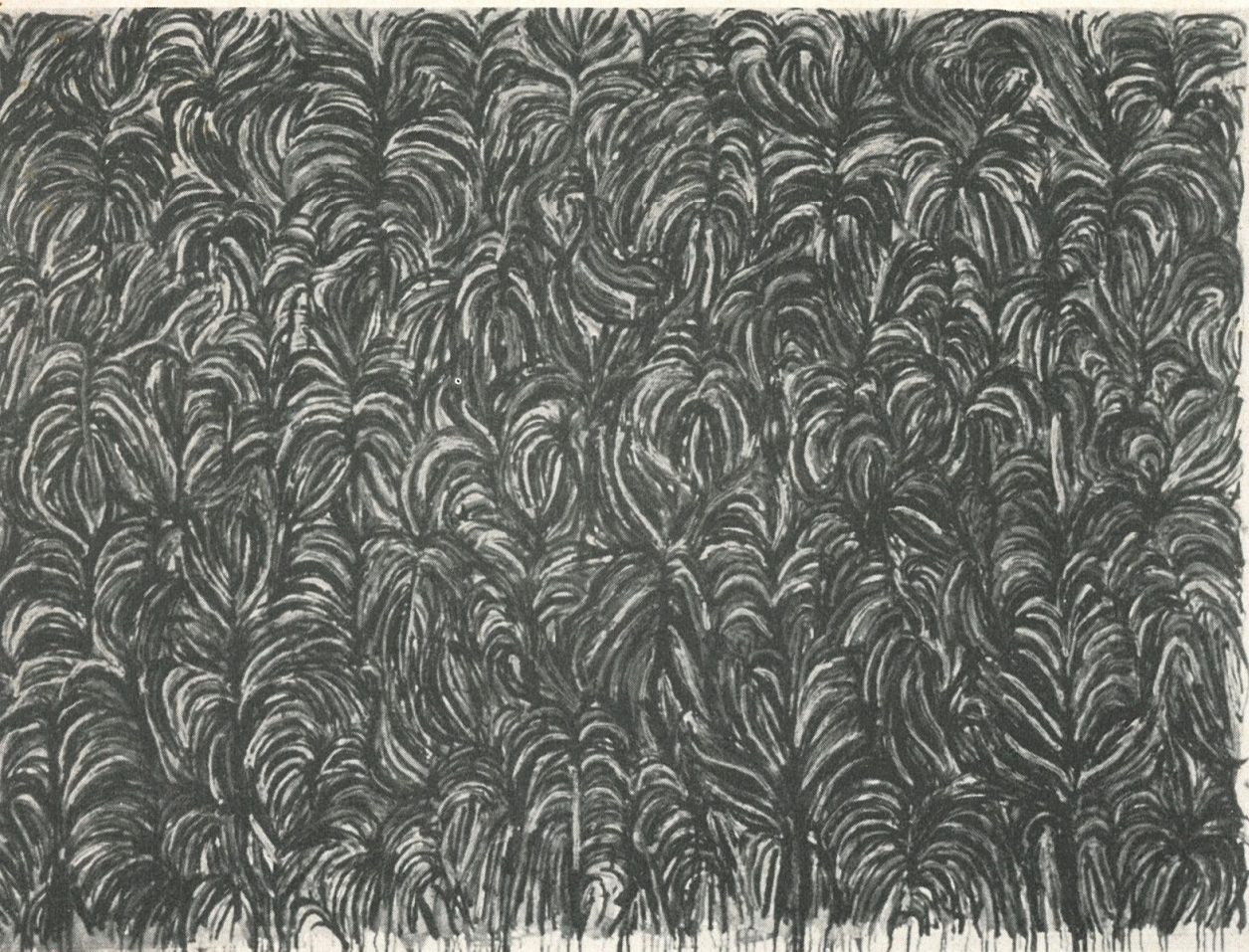






SOLITARIO - 1983/84 - BITUME SU CARTA INTELATA (cm. 210 x 281)





UNO DEI BOSCHI - 1983/84 - OLIO SU CARTA INTELATA (cm. 168 × 366)





STAGNO - 1983 - BITUME SU CARTA INTELATA (cm. 187 x 150)

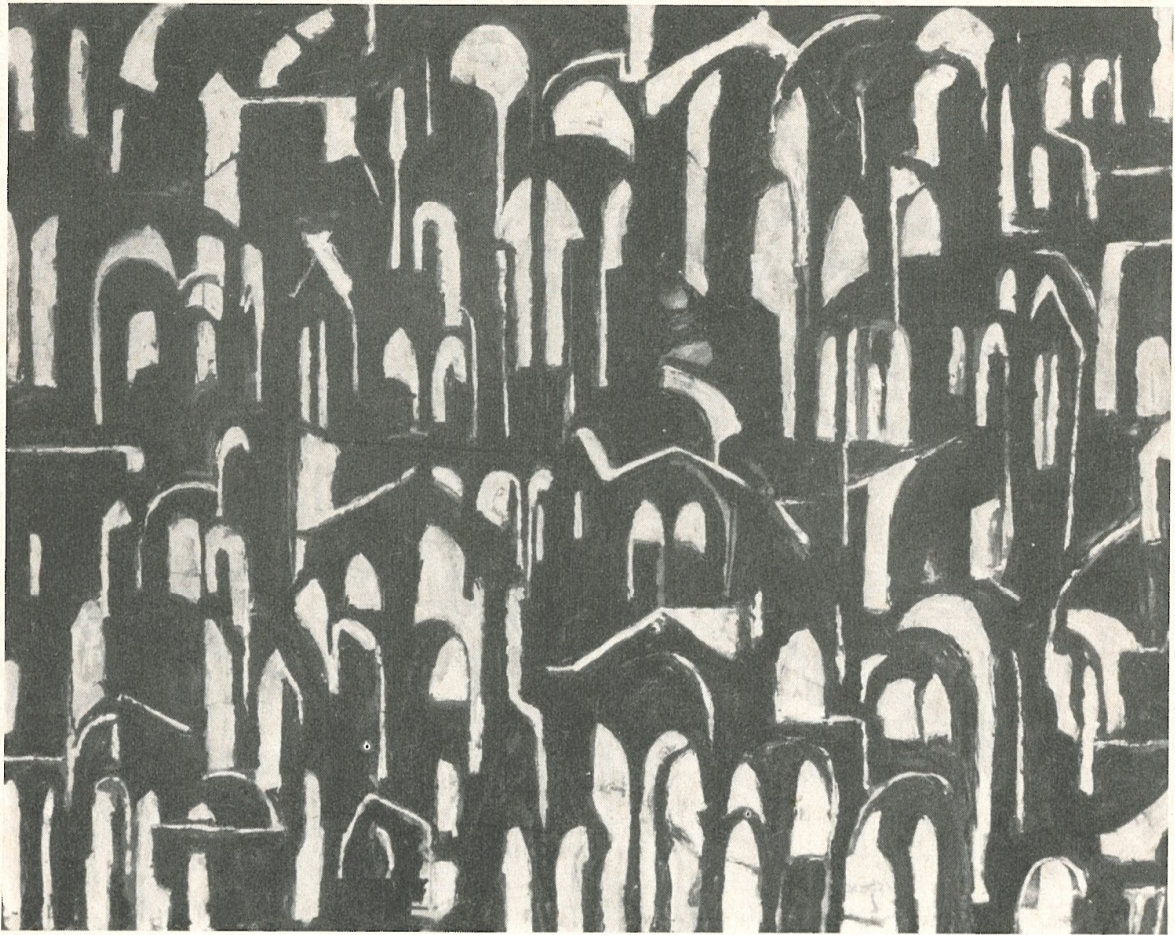




FIATI E PORTE - 1983/84 - OLIO SU TELA (cm. 200 x 281)







GOTICO - 1984 - OLIO SU TELA (cm. 160 x 200)





TEATRO D'OMBRE - 1983 - BITUME SU CARTA INTELATA (cm. 182 × 150)





RUMORE SORDO - 1983/84 - OLIO SU CARTA INTELATA (cm. 276 × 200)





ELISIO - 1984 - OLIO SU TELA (cm. 190 x 231)





Marco Tirelli è nato a Roma nel 1956.  
Vive e lavora a Roma.

RML0143960

N.D.  
**AR**  
**BIO**  
ARCHIVIO  
BIBLIOTECA  
QUADRIENNALE  
DI ROMA  
n. inv. 971

Impresso a Roma  
nel mese di Febbraio 1984  
con il progetto grafico  
di Laura Felicissimo e  
le fotografie di  
Sergio Pucci

N.D.

Dono Serpentinii



ARCHIVIO  
BIBLIOTECA  
QUADRIENNALE  
DI ROMA

The logo for ARBIQ, where 'AR' is stacked above 'BIQ'. The 'Q' is stylized with a yellow circle inside its top curve.

**FDAC**  
**tirellimarco**

**10**

9171

ARBIQ - FDAC